Anno IX — Udine - Giovedì-Venerdì 18-19 Novembre 1886 — N. 261

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Alla vigilia della riapertura del parlamento

I giornali dell'opposizione democratica annunziano che la Camera legislativa sarà oggi l'arena anche più del passato destinata a lotta intransigente tra il Ministero Depretis e la coalizione dei democratici di sinistra.

Depretis con l'allargare i freni alla massoneria militante nella campagna anticlericale, ha creduto satollare queste jene affamate, dando loro in pasto le monache ed i frati; ma non ha creduto con ciò aumentarne l'audacia e diminuire la propria forza di cui oggi ha tanto bisogno.

Egli vedrà la necessità di alzare un vessillo di franca reazione e di sfidare i suoi avversari intransigenti della democrazia, che fermamente propugnano un programma di governo al suo perfettamente opposto, non nella sola questione interna, ma in quella estera.

✶

Una conciliazione tra i due partiti che lotteranno alla Camera, è ora più che mai, assurda, e poichè sarà impossibile a Depretis il dimettersi e molto meno il sottomettersi, è prevedibile che si andrà incontro ad una crisi le cui conseguenze non saranno felici.

L'anticlericalismo, come ora è voluto dalla democrazia, giunge all'apice dell'illegalità e della violenza.

Può volerlo Depretis?

Crediamo che non possa volerlo, perchè una quistione interna potrebbe diventare politica e impegnare la politica estera nei rapporti col Vaticano.

Una crisi ministeriale, con cui Tajani, Grimaldi, Coppino e simili elementi fossero condannati, non scioglierebbe la quistione interna, anzi la complicherebbe, perchè questi Ministri sono agenti della Massoneria, che vuol stravincere.

✶

Depretis si propone di diminuire le forze avverse, prendendo dalle file democratiche i nuovi Prefetti.

Questo suo proposito è già combattuto, perchè i progressisti temono che i deputati, che potranno essere nominati Prefetti, apparterranno alle file ministeriali; sicchè se egli volesse fare una parte delle Prefetture ai deputati di sinistra, o dovrebbe convertirli alla sua politica, o mandarebbe nelle Provincie tanti agenti della massoneria.

Figurarsi in quali condizioni si ridurrebbe l'Italia sotto la mano di questi *Prefetti massoni*, che potrebbero sfidare impunemente lo spirito pubblico delle popolazioni e seminare in tali modo funesto il malcontento, l'agitazione e la rivoluzione in Italia.

Se così la causa della Religione peggiorerebbe, non ne sarebbe vantaggiata quella della Monarchia.

✶

Arrogi, che nell'aria si sente un puzzo di polvere, e tutte le Potenze affrettano i loro armamenti, come se si fosse alla vigilia d'una grossa guerra.

Si sa, che il Ministero Depretis-Robilant ha rinnovato l'alleanza con Austria e Germania, e che l'Italia seguirebbe queste due Potenze in caso di guerra.

Tanto vero, che il Ministero chiederà nuovi aumenti di spese per armamenti dell'esercito e della marina di guerra.

L'opposizione non è disposta a seguire il Ministero su questo terreno, perchè, a prescindere, che non plaude alla detta alleanza, pretende, che essa debba prima giudicarne la convenienza e stabilirne i patti.

Qui la discussione sarà calda, molto calda, e non sappiamo ciò che ne penserà il Corpo diplomatico che assisterà alla stessa dalla tribuna.

D'altronde, i tanti milioni che si dimandano da queste spese di armamenti ove si prenderanno?

✶

Magliani ha esaurito tutte le risorse per impinguare le casse dello Stato, cavando danaro dalle tasche vuote dei contribuenti, e bisognerà ad ogni costo trovare, inventare nuove tasse.

Che cosa dirà l'*opinione* pubblica, che sperava in un'epoca di rinascenza finanziaria commerciale, e che vedrà inghiottiti da spese guerresche i milioni, che sperava destinati allo incremento delle industrie, dell'agricoltura e delle ferrovie, che costano al tesoro dello Stato un sacrifizio immane?

Arrogi, che, in tanto pandemonio finanziario, si aggiunge tenuto il giorno in cui saranno denunziati i trattati di commercio con Francia e con Austria; e le perdite pel tesoro saranno sensibili, perchè i detti due governi, lungi dall'accordare all'Italia i dovuti vantaggi, ne vorranno di nuovi a loro favore.

✶

Terribile *senza dubbio* è la presente situazione d'Italia e comprendiamo come questa abbia ispirato la lettera che il Deputato Gabelli ha fatta pubblicare nel giornale la *Venezia*.

E poichè questa lettera, abbastanza esplicita, è stata passata in silenzio dagli stessi giornali officiosi, così crediamo utile riprodurla, affinchè i nostri lettori veggano che il pessimismo non è solo un nostro programma, sibbene è la chiara espressione delle convinzioni d'uno dei più noti liberali che siedono nella Camera.

Ecco la lettera del Gabelli:

« Padova, 29 ottobre.

Amico carissimo,

« Ti mando una delle mie *lamentazioni*. Fa pure le riserve e proteste che vuoi, ma stampala. Siamo più che sull'orlo del precipizio (sic!) Genala è buono ed onesto, e fa, per troppa bontà, quello che Baccarini faceva per partigianeria. Ma il danno al paese è il medesimo. Nuove tasse il paese non le sopporta; nuovi debiti è un sinonimo di nuove tasse. Fermare oggi i lavori pubblici è, come vedrai, una materiale impossibilità. Condursi in modo da poterli fermare di qui a cinque o sei anni, è cosa superiore alle forze degli attuali governanti e soprattutto di Genala. La politica di governare il solo Parlamento, dimenticando il paese, ci ha condotti a questi malanni.

« Se dovrà seguitare, *disfaremo l'Italia*. Siamo troppo vecchi per vedere lo sfacelo prodotto dalle condizioni finanziarie *sole*, ma siamo *ancora abbastanza giovani per poter vedere gli stranieri ripasseggiare la piazza, se la condizione finanziaria ci farà rovinare l'esercito e la marina*. Salviamo, per carità, questa sola cosa buona, che finora abbiamo sostenuta. Il solo affare dei *mille chilometri*, o la sola fretta di adempiere alle leggi fatte di opere pubbliche, *può mandare al diavolo ogni effetto delle battaglie di Solferino e San Martino, e della fortuna d'essere stati alleati alla Prussia*. C'è ben altro a che fare che contentare gli imbecilli degli elettori.

« Ciao ed ama il *tuo Federico*. »

✶

Dopo di ciò, senza altri commenti, noi aspetteremo che i fatti provino da qual lato sta la ragione nel deplorare le sorti future d'Italia.

Più innanzi pubblichiamo il sunto di un discorso tenuto ai suoi elettori dal deputato Giolitti, in cui colla eloquenza inesorabile delle cifre si dimostra in quali disperate condizioni si trovi il bilancio dell'Italia.

I BISOGNI DELL'AGRICOLTURA

E I MILIONI DEL RISPARMIO

Dal resoconto mensile delle Casse postali di risparmio, dato dall'Amministrazione

---

APPENDICE 24

Il Corsaro

Tuttavia per un bisogno del cuore si ostinavano ancora a nutrire qualche dubbio finchè non fosse ritornata la flotta che doveva essere scortata dal *Sirio*.

Un bel mattino fu sparsa la nuova per la città che la flotta era in vista.

Tutta la città corse al porto.

Non si tardò molto a distinguere che le navi portavano le bandiere a mezz'asta.

Segno di disastro!

Tutti caddero in *ginocchio* sul suolo e tra i singhiozzi pregarono pei morti.

Nessuno più si faceva illusione sulla sorte del *Sirio*.

La desolazione nella città fu generale; la perdita del *Sirio* fu riguardata come un lutto pubblico.

La sera nella taverna di mamma Cachalot non si udivano che i compianti sulla sorte di tanti valorosi, ed un vecchio marino in mezzo alle comuni espressioni di dolore propose una colletta per cominciare a costituire il fondo del riscatto.

La proposta venne accolta con grida unanimi di approvazione, e il vecchio Gerolamo colle lagrime agli occhi si recò in giro col suo berrettone di pelo il quale in breve fu pieno di monete di tutte le qualità e di tutti i valori.

Molti dei marinai della flotta già scortata dal *Sirio* versarono persino la metà della loro paga.

— Ora, disse il vecchio, andiamo dal curato in deputazione, come si dice: sei basteremo; i più vecchi, questo è nelle consuetudini.

Così dicendo chiamò cinque marinai dal volto abbronzato, e dalla chioma canuta, e si avviarono tutti insieme al presbitero.

Il curato era nel suo gabinetto che leggeva; e quando il sacristano gli venne ad annunziare che v'erano sei marinai di San Malò che desideravano parlargli, ordinò che fossero subito introdotti.

— Che volete, miei cari?

Gerolamo parlò per tutti.

— Abbiamo appreso tristi notizie; il *Sirio* è preso e con lui tutti i superstiti compreso il capitano.... i marinai erano come nostri *fratelli*.... per questo che molti di essi siano forse adesso in fondo al mare, non li lasceremo mancare delle nostre preghiere. Signor curato, qui ci sono le nostre offerte per la celebrazione di un funerale e il soprappiù andrà pel riscatto.

Il curato colla voce mezzo interrotta dai singhiozzi rispose:

— La chiesa sarà apparata di nero come nei grandi funerali; i sacerdoti della parrocchia assisteranno; io pregherò il nostro venerato vescovo di voler pregare per le vittime di questo nuovo disastro. Ma tenete questo denaro.... è il vostro cuore quello che vi conduce qui, è il mio cuore quello che vi riceve; tutta la somma che mi avete consegnata andrà nelle mani dei Padri della Mercede e sarà impiegata pel riscatto dei vostri fratelli, come li chiamate.

— Siete un gran brav'uomo, sclamò a nome di tutti il buon Gerolamo, baciando le mani al degno sacerdote.

Poscia con ingenuità marinaresca aggiunse:

— Siete degno veramente di far parte dell'equipaggio della nave di San Pietro. Era anch'egli un marinaio, non è vero, San Pietro?

Il curato sorrise mestamente tra le lagrime e i marinai ritornarono alla taverna a raccontare l'esito della loro ambasciata.

Tre giorni dopo, una solenne funzione funebre era celebrata in suffragio dei marinai del *Sirio*.

Sugli ampi tendoni neri e sui festoni che dall'alto della cupola pendevano sul catafalco erano disegnate grandi ancore d'argento alternate con delle croci.

Il sarcofago era circondato da grossi torci di cera che gettavano la luce delle loro fiamme guizzanti tutto all'intorno della chiesa, fatta oscura da tante drapperie nere distese ai finestroni.

I magistrati, le persone più notabili della città, gli armatori, tutti quanti avevano amici, parenti, conoscenti sul *Sirio* erano intervenuti, e fervorosamente pregavano, unendo le loro preci agli augusti misteri.

Vicino al sarcofago si distinguevano tre donne tutte vestite di nero e ricoperte da un gran velo parimenti nero.

Erano la signora Miniac e Jocelyne sua figlia.

Dietro loro Ganette, china sul suolo, singhiozzava pregando.

I fratelli del capitano Pietro De la Barbinais non piangevano, ma il loro aspetto improntato ad un severo dolore denotava quanto dovevano soffrire pensando alla sorte del loro caro.

Terminate le esequie, durante le quali la chiesa era riempiuta da un sordo mormorio di pianti, di singhiozzi e di sospiri, si fece silenzio, essendosi il venerando Vescovo rivolto alla folla, dicendo con voce commossa:

— Noi abbiamo pregato per coloro che sono morti, ma chi ci può dire se dalla tomba infuocata del *Sirio* non possa uscire qualche Lazzaro?... Anche costoro hanno diritto alla nostra pietà... le prigioni del Pacha sono pur esse delle tombe, ma la chiave d'oro della carità può aprirle... speriamo e preghiamo. Coloro che non l'hanno ancora fatto rimettano la loro offerta al buon parroco di questa chiesa. Questa è carità fiorita, è opera di misericordia.

Ciò detto il venerato pastore benedì la folla e si ritirò insieme al clero mentre il popolo si riversava lentamente fuori del tempio.

La signora Miniac era svenuta sul pavimento.

Il vecchio Gerolamo e tre suoi camerata si appressarono per recarle soccorso; fu improvvisato un lettuccio con lunghi bastoni e tavole ricoperte con vesti e mantelli e fu portata a casa.

Il dottor Gallais avvisato nel frattempo, dopo aver osservato per alcuni istanti l'infelice signora, scuotè tristamente il capo.

— Che mi dite, dottore? domandò Joceline.

— Vostra madre, cara fanciulla, ha sperato troppo quando è partito il capitano del *Sirio*.... ed ora la reazione è troppo forte, e vorrei poter contare su una crisi straordinaria.

Intanto la signora apriva gli occhi.

— Mio marito?

— Egli ritornerà, mamma, sì, lo rivedremo, ma ora sta tranquilla.

— Pietro è morto, tuo padre è morto! perchè vivere noi ancora? Se il Signore avesse voluto rendermi il mio Roberto, avrebbe permesso che Pietro riuscisse.... ma il Signore non l'ha voluto.

E dopo aver pianto alcuni istanti ricadde in un sonno febbrile.

Quindici giorni passarono, ed ogni giorno le forze dell'ammalata andavano diminuendo, consumate da una febbre persistente.

Una sera mentre Jocelyne seduta accanto al capezzale di sua madre ne vegliava il sonno agitato, udì a battere alla porta di strada.

Ganette esitava ad aprire.

(Continua.)

delle Poste, risulta che, a tutto il settembre scorso, l'importo della somma rimasta al risparmio, dedotti i depositi ritirati nel mese stesso, ascendeva a 208,941,736 lire.

E' una bella somma, e se si riflette alle miserie grandissime delle nostre popolazioni, c'è da rallegrarsi di un sì importante sviluppo preso in pochissimo tempo dallo spirito di risparmio e di economia.

Tuttavia, questo accumularsi delle piccole economie in Casse di risparmio colossali, tanto più poi se queste sono centralizzate nelle mani dello Stato, porge argomento al *Corriere di Torino* per alcune considerazioni che ci paiono molto importanti: e riguardano sia l'uso che si fa, o che si avrebbe da fare di tutto questo danaro, sia le conseguenze sociali che può avere il sempre crescente sviluppo del risparmio così accentrato.

Un economista francese, il sig. Legrand, ha fatto udire un grido d'inquietudine e di sgomento in nome dell'agricoltura, che manca di danaro e di credito. E vuolsi sapere a che cosa egli attribuisce questa situazione? In buona parte l'attribuisce all'organizzazione odierna delle Casse di risparmio: „ Immaginatevi, dice il sig. Legrand, i progressi che il credito agricolo avrebbe effettuati, se avesse avuto a sua disposizione i *due miliardi* di economie che furono assorbiti dalle Casse di risparmio centralizzate nelle mani dello Stato! „

Il problema è gravissimo e merita di essere studiato a fondo, e sotto tutti i suoi aspetti.

Come servizio pubblico, e agevolezza data a tutti di accumulare i più piccoli risparmi e divenire così a poco a poco proprietarii, è innegabile che le Casse postali di risparmio offrono reali ed eminenti vantaggi.

Ma come tendenza a fare dello Stato l'amministratore delle proprietà private, non v' ha dubbio che esse racchiudano un pericolo non lieve per l'avvenire.

Frattanto, codesto risparmio affidato dai privati allo Stato essendo già arrivato in Italia alla ingente somma, ogni giorno crescente, di oltre *duecento milioni*, ci sembra che non sia certamente fuor di proposito lo studiare se non sia il caso di dare a tutto quel danaro una speciale destinazione fruttifera, di vero, immediato ed evidente vantaggio pubblico. Ora nessuna destinazione, a parer nostro, potrebbe essere migliore, più naturale, più opportuna che quella del credito agricolo.

L'accentramento moderno, che va accelerandosi in modo vertiginoso tende sempre più a depauperare le campagne. La tendenza a convertir tutto in moneta o in titoli di credito, si fa ognor più inquietante e spaventosa. Nulla di più provvido che impiegare il capitale là *dond'è* venuto a goccia a goccia sotto forma di moneta risparmiata poco alla volta. E' un imitare la legge provvidenziale di natura, che rimanda alla terra sotto forma di pioggia l'acqua assorbita dall'atmosfera sotto forma di vapori.

Se non si stabilisce questa benefica corrente di ripartizione, e compensazione, è assai da temere che il risparmio finisca per produrre effetti contrari a quelli a cui mira. Già in molte nazioni si nota con isgomento la pletora, ossia sovrabbondanza del denaro in certi centri, a cui corrisponde l'anemia più desolante nelle altre parti del Paese. E questo è uno stato morboso e pieno di pericoli per una nazione, come sarebbe per un individuo l'affluenza soverchia del sangue al cuore od al cervello.

Sono osservazioni molto semplici e di elementare evidenza; ma appunto perciò pochi vi si fermano, mentre dalla loro trascuranza possono derivare danni incalcolabili per l'avvenire.

Governo e Parlamento

L'on. Chiala presentò un'interpellanza al ministro Ricotti contro la concessione di uomini, cavalli e carri appartenenti all'esercito per le pubbliche *feste, ovvero* pei teatri.

— Sono stati dati ordini allo scopo di completare i preparativi per una eventuale mobilizzazione dell'esercito e della flotta.

— *Sono* in moto parecchie, ed anche *alte*, influenze per far rimanere l'affare Turi entro i limiti meno scandalosi *che sia possibile*.

L'on. Di Robilant ha dimostrato quanto in questi momenti sarebbe pernicioso all'Italia, di fronte alle grandi potenze, una rivelazione delle piaghe morali e materiali che travagliano i suoi ordinamenti e i suoi mezzi militari di terra e di mare.

ITALIA

Bologna — L'*Italia* ha da Bologna la seguente notizia:

« Vengo informata da fonte attendibilissima che la famiglia del colonnello Putti avrebbe rinunziato all'idea di far trasportare in patria la salma del caro estinto. La ragione sarebbe questa: la concessione fatta dal Ministero della guerra pel trasporto della salma, contiene il divieto assoluto di aprire prima di 5 anni la cassa mortuaria del Putti. E la famiglia dell'estinto, prima di tributare ad un feretro delle onoranze solenni, vuol vederci dentro due volte. Da questa circostanza potrebbesi anche arguire che la morte del colonnello Putti fosse avvenuta in condizioni assai diverse da quelle finora conosciute. »

Verona — Un grave delitto fu commesso domenica tra Caldiero e il Vago.

Il maresciallo dei carabinieri di San Bonifacio con un suo dipendente pattugliavano vicino al binario della ferrovia, quando furono contro di loro sparate due schioppettate.

Il maresciallo rimase morto e il carabiniere gravemente ferito.

Genova — A Genova vi furono martedì 45 casi di colera. Mons. Arcivescovo visitò uno per uno i colerosi del lazzaretto.

Roma — Corre voce che malgrado tante pratiche private e le suppliche inviate dalla Polonia a Re Umberto, le cappellette di San Stanislao Kostka in Sant'Andrea al Quirinale, verranno abbattute nel venturo mese. V' ha però chi esita ancora a prestar fede a simile notizia.

— L' *Osservatore Romano* annunzia la prossima partenza di Monsignor Agliardi per la sua delegazione Apostolica nelle Indie, si augura che la sua intelligenza e la stima acquistatasi riescano all'esecuzione del Concordato e alla costituzione della gerarchia ecclesiastica.

Faenza — Domenica fu tenuto a Faenza un comizio anticlericale che riuscì a qualche cosa di orribile. Perfino i liberali ne rimasero sinistramente impressionati. Le bestemmie più infernali, gl'insulti più bassi furono lanciati contro il Papa, la Chiesa e le cose più sante. Si proferirono anche aperte minaccie contro l'ordine sociale. La Pubblica Sicurezza rimase impassibile ad ascoltare.

ESTERO

Russia

I giornali polacchi riferiscono che, nel circolo di Teszin, in Lituania, fu chiuso a viva forza un Convento di S. Rocco nel quale si trovavano tre vecchi religiosi addetti alla cura di alienati. I gendarmi fecero asportare in alcune carrozze non solo i religiosi ma anche gli ammalati. Uno degli infermi spirò per via. Dopo il convento, si voleva procedere alla chiusura della chiesa; ma i contadini adunatisi in grandissima folla per salutare con dolorosa simpatia e rispetto i poveri monaci, si opposero energicamente e i gendarmi non diedero compimento all'opera loro se non dopo un sanguinoso conflitto.

Contemporaneamente si annunzia che nelle provincie russe del Baltico, per propaganda contro la religione dello Stato, fu iniziato processo contro 60 ministri protestanti.

Francia

L'11 novembre le Facoltà cattoliche di Lione inaugurarono i loro corsi. Monsignor Carra, nel discorso pronunziato alla presenza di parecchi Vescovi, annunziò che il Santo Padre, aderendo ai voti dei Vescovi, erigeva la scuola superiore di teologia in Facoltà canonica per la collazione dei gradi accademici. Quindi espose la storia delle Facoltà libere di Lione e della libertà dell'istruzione superiore. Disse del bene fatto dalle Facoltà libere e della loro vitalità, frequentate come sono da numerosi allievi, i quali ottengono agli esami consolanti risultati, ed annunziò in fine che verrà pubblicata una rivista mensile nella quale verranno inserite le memorie dei professori.

— La Corte di Cassazione si è pronunziata sopra una questione importante, riconoscendo nel signor De Venel il diritto di aprire una cappella domestica. Rimane così stabilito che le « leggi esistenti », in Francia, non danno diritto agli agenti repubblicani di penetrare colla forza nel domicilio dei privati, per chiuderne le cappelle. Giova perciò sperare che sia fatta riparazione anche col signor Fischer, di Grenoble, che fu vittima di una simile violenza.

— Una lettera pastorale dell'insigne vescovo d'Angers, Mons. Freppel, istituisce in quella diocesi il « denaro delle scuole cristiane ». L'opera è organizzata da un comitato composto di tutti i senatori, deputati ed altri personaggi dell'Angiò. È la risposta dei cattolici alla legge Goblet, e senza dubbio si estenderà quanto prima a tutta la Francia, chè questo è l'unico rimedio possibile all'ateismo imposto dal governo. Ben dice l'illustre vescovo: « Se noi mostriamo un vivo interesse per il « trionfo del Vangelo nelle contrade degli « infedeli, a più forte ragione dobbiamo la« vorare alla conservazione del cristiane« simo nel nostro paese! »

Austria-Ungheria

Nella commissione estera della delegazione Ungherese, Kalnoky, rispondendo ad Andrassy fece notare che il governo si trova, come l'anno scorso, sul terreno dei trattati. Le potenze firmatarie del trattato di Berlino sono le sole competenti a regolare la questione tenendo conto dei voti delle popolazioni. Il protocollo di Costantinopoli non creò uno stato di cose definitivo. Il punto grave è la questione della revisione dello statuto organico della Rumelia che gli avvenimenti interruppero affermando la necessità del concorso della Russia; pella sistemazione definitiva della questione bulgara egli intese di dire naturalmente che occorre il concorso di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, la Russia compresa.

Il ministro continua dicendo che aderisce all'opinione espressa da Andrassy che nulla debba innovarsi nella posizione della Bulgaria quale fu creata dal trattato di Berlino. Ciò non impedisce però che alla Bulgaria abbisogni il concorso delle potenze, nelle diverse questioni compresa per molti rispetti, ad esempio, la conferma del Principe e la sanzione dell'unione bulgaro-rumeliotta. La costituzione bulgara è questione d'ordine interno, riguarda i bulgari se vogliono mantenerla ovvero modificarla. In Bulgaria tutto è regolato dai trattati; eccetto l'unione della Rumelia. La Russia non ha in ciò diritti eccezionali.

Andrassy si dichiara soddisfatto.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Udienza del 16 e 17 novembre 1886.

Causa contro Quai Pietro fu Giacomo di anni 47 nato a Susans (Majano) fornaciaio e piccolo *possidente*.

Imputato del reato d'incendio volontariamente appiccato in *Pignano di Ragogna* ad un edifizio di sua proprietà in parte abitato, che ne rimase totalmente distrutto.

In seguito alle risultanze del processo e all'audizione di 25 testimoni, parte dei quali provarono l'alibi dell'imputato, il P. M. nella sua requisitoria concluse domandando ai Giurati l'assoluzione dell'imputato a cui si associasi il difensore avv. Bertacciolì.

Il verdetto dei Giurati fu negativo, la Corte dichiarò quindi assolto il Quai, ordinando l'immediata sua scarcerazione.

Bell'atto di onestà

La Guardia forestale Del Fabbro Giorgio da Ovaro nel giorno 8 *corr.* rinveniva in quel Comune lire 450 in biglietti di Banca e si affrettava a consegnarle a quel Municipio, dal quale vennero rimesse al proprietario Antonio Gottardis. La guardia paga soltanto dell'atto di onestà rifiutava la somma di l. 45 che il proprietario spontaneamente gli offriva in compenso della buona azione.

Cartelle rubate

Si prega di rendere avvertita subito la R. Questura di Udine, qualora venissero presentate le seguenti 11 cartelle del Debito Pubblico Italiano al portatore, ed i relativi *coupons*, state rubate a Catanzaro:

Sette da lire 1000 ciascuna di rendita coi numeri dal 113317 al 113319, dal 116349 al 116352.

Quattro da lire 500 cadauna di rendita, coi numeri 117757 — 114626 — 18627 e 5773.

Per chi ne ha interesse

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* un editto dove si avverte che in quella città moriva il 12 settembre certo Zanier Vincenzo fu Leonardo, *lattivendolo*, di Clauzetto. Chi volesse muover pretese contro la eredità lasciata dallo Zanier, sia come avente diritto a legati, sia infine per crediti; inoltri i suoi reclami alla Pretura di Trieste non più tardi del 15 dicembre.

Il Parrocchiano

A coltivare la devozione dei fedeli che assistono alle sacre funzioni giova moltissimo, provvederli di un libro col quale possano essi seguire i canti del Coro. Molti libretti furono editi a tale scopo, ma o son troppo voluminosi o troppo ristretti. A provvedere ad un tempo alla comodità dei devoti ed alla economia nella *spesa*, *fu* edito testè dalla Tipografia del Patronato in Udine un bel volumetto che raccoglie in sè con un buon ordine tutto ciò che può occorrere al cantore ed al devoto che nelle domeniche ed in tutte le feste solenni dell'anno assiste alle sacre funzioni nella sua Parrocchia. Il volumetto è appunto intitolato il *Parrocchiano* e si vende al tenue prezzo di *una lira* legato in tutta tela. Dirigere le domande alla Tipografia suddetta.

Cose postali

La direzione generale delle Poste avvisa che, con effetto del 1. dicembre p. v. è estero alle *Collettorie postali di prima classe* il servizio delle associazioni ai giornali dell'interno del Regno. Le condizioni sono le stesse che quelle stabilite per gli uffizii postali, è cioè per ogni associazione dovrà essere pagato il diritto fisso di 20 cent.

La partenza di un missionario friulano

La partenza dei 4 missionari allievi del Seminario milanese di S. Calocero che doveva aver luogo il giorno 4 novembre veniva protratta a questo giorno 18 per mancanza di coincidenza di piroscafi a Colombo. Già abbiam detto che fra quei quattro novelli apostoli della fede havvi un nostro concittadino giovane sacerdote, il quale si recherà ad evangelizzare la Birmania. Un amico, sacerdote friulano, gli invia oggi il seguente saluto al quale ci associamo ben di cuore:

AL M. R. D. ANGELO BALDOVINI

che parte Missionario per la Birmania

ODE

Ah! tu da noi ti separi
Amico caro e amato,
L'Eterno un altro popolo
Dal Ciel t'ha preparato;
Pastore a un'altra greggia
Iddio ti destinò.

Oh quanto imperscrutabili
Del Ciel son sempre i fini!
Oh quanto incerti e varii
Sono quaggiù i destini!
La mission nostra, o Angelo,
Quanto diversa fu.

E qui alla mente memore
Ritornano i momenti
In cui da cure vergini
Co i primi rudimenti
Quasi gl'interi studii
Appresi teco un dì.

Ricordo il dì che il Vescovo
Su noi le mani impose,
E il dì che in noi successero
Superne arcane cose,
E il dì che per dividerci
Lasciammo il sacro ostel.

Ed or tu parti Apostolo
Per ben lontani lidi,
Solcar t'accingi intrepido
Immensi mari infidi,
Per esser fra quei popoli
Del Vero banditor.

A tutti i tuoi più amabili
Date l'estremo addio,
Io già ti vidi intrepido
Lasciare il suol natio;
Fra quei selvaggi popoli
Ti vuole proprio il Ciel.

Va pur! Ma indissolubile
Ci annoderà l'affetto,
Nè mai potrà lo spazio
Strapparti dal mio petto;
Per te io avrò un encomio
Per te un sospiro ancor.

Addio! nel melanconico
Silenzio della sera,
Dal mio cuore fervida
Sciolta una preghiera
Per te, o amico amabile,
Al cielo salirà.

E quando all'ara supplice
Vicino avrò Iddio
Lo pregherò instancabile
Per te, amico mio,
Egli le spine, i triboli,
In fior ti cangerà.

Addio! la fronte cingati
Serto di nuovi allori.
Sempre i tuoi passi adornino
Mille celesti fiori.
Addio!... le labbra tremule
Altro non san più dir....

Φ.

Un ciclone

Il *New York Herald* annunzia un ciclone violento avente il suo centro verso S. Giovanni e Terranova. Imperverserà probabilmente sulle coste della Granbrettagna e Francia verso il 17 e 19.

Poco prima la mezzanotte del 12 corrente la *famiglia* dei signori Marangoni venne funestata da tremendo, irreparabile lutto. Improvviso malore spegneva in pochi minuti la preziosa vita dell'amatissimo suo capo. Ah! il signor **GIACOMO MARANGONI**, il benefattore dei poveri, il fervente cattolico, il modello dei padri non è più!... La ferale notizia che produsse uno schianto di dolore nei suoi cari, come un baleno si sparse nel villaggio di S. Odorico e trovò un'eco potente di commiserazione in tutti i cuori, perchè tutti indistintamente lo stimavano ed amavano avendo mai sempre riscontrato in Lui l'uomo della Religione e della beneficenza. — Deh qual vuoto Egli ha lasciato in paese, e qual sincero rimpianto in tutti quelli che Lo avvicinarono! La sua memoria sarà sempre in benedizione, e la prova più solenne e veritiera dell'affetto che Egli si era conquistato colle sue maschie virtù l'ebbimo nel trasporto funebre effettuato nella sera della domenica susseguente. — Tutti gli abitanti alla lettera accompagnarono all'estrema dimora la cara salma, e un mesto tributo di lagrime e di preghiere gli fu reso da presso chè tutti gli intervenuti. L'indomani, premessa l'ufficiatura, e cantata la Messa colla presenza del numeroso Clero del giorno antecedente, processionalmente tutti s'avviarono di nuovo al cimitero per l'inumazione del cadavere che ancor giacea scoperto nella stanza mortuaria. Finalmente la bara che racchiudeva i preziosi avanzi fu calata nel monumento che egli stesso tre anni innanzi avea fatto fabbricare.

Riposa in pace, o degnissima Persona, e, possano i suffragi che abbondanti piovvero di questi giorni sull'anima Tua averla a quest'ora introdotta nella pace sempiterna dei giusti, e possa l'amantissimo Tuo figlio continuare nelle belle virtù di cui désti costante esempio ed accumular quindi sul proprio capo in vita ed in morte le benedizioni, delle quali con tanti sacrificii tu ti sei reso soprammodo meritevole.

S. Odorico, 17 novembre 1886.

Il Parroco.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 18 novem. 1886

In Europa la depressione, ieri spostatasi verso Est, aveva stamane il suo centro (mm. 746) sulla Danimarca. Pressione elevata a Sud Ovest di Madrid (mm. 771). In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso nell'Italia superiore, salito in Sicilia pioggierelle a nord. Venti generalmente deboli temperatura aumentata al centro, stamane cielo nuvoloso, nebbioso al nord e al centro, misto altrove. Venti del III quadrante abbastanza forti sull'alto Tirreno deboli altrove; barometro 750 sul golfo di Genova, 767 mm. al Sud della Sicilia: mare agitato sulla costa Ligure e sull'alto Tirreno.

Tempo probabile.

Venti freschi intorno al ponente, qualche pioggia nell'alta Italia, cielo vario altrove.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Venerdì 19 novembre, s. Elisabetta reg. d'Ungheria.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 novembre 1886.

Cereali

Anche oggi il tempo piovoso non lasciò sviluppare il nostro mercato dei grani.

Il poco esposto in vendita trovò facilmente compratori ed i prezzi relativamente alle qualità dei granoni non bene essicati si fecero con discreto sostegno.

Il frumento, sul granaio, per partite di qualche entità, non si vende ora sotto lire 21 il quint. genere ben inteso mercantile che il classico vale una lira circa di più.

Segale in rialzo.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. nuovo	L. 8.—	a	10.25
id. Cinquantino	» 6.50	»	7.—
id. Giallone »	» 10.—	»	11.50
Sorgorosso	» 5.—	»	6.—
Segale	» —.—	»	10.50
Lupini	» —.—	»	8.—
Fagiuoli alpini al quint.	» 24.—	»	25.75
Castagne il quintale	» 9.—	»	11.—

Uova

Calmo.

Vendute 5000 a L. 85 il mille.

Pollame.

Affatto inconcludente.

Foraggi

Scarsissimo.

I fieni dell'Alta I	da L. —.—	a	—.—
» secondari	» 3.50	»	4.—
Paglia	» 4.50	»	—.—

Mentana.

Nella *Gazzetta d' Italia* di domenica sera in prima pagina terza colonna si legge:

« Militarmente Mentana fu la giornata dell' imprevidenza e dello sconforto ed è carità di patria non parlarne. Accanto alle centinaia eroicamente pugnanti, senza speranza di vittoria, e gloriosamente caduti martiri di un' idea, vi furono centinaia e centinaia vilmente fuggenti. E forse son questi che oggi reclamano la parte maggiore di merito e di ricompense. Il genio della rivoluzione parve quel giorno offuscato e meno ardenti sembrarono i palpiti suoi. »

L' uomo volante.

Non si tratta di un ginnasta da circo, ma di un ingegnere tedesco, certo Wechmar, il quale ha inventato un curioso apparato per volare.

Esso ha la forma di ali di nottola, che vengono mosse da un sistema di fili di acciaio.

Il movimento non è difficile. Un uomo forte può resistere per parecchi minuti.

Wechmar ha esperimentato il suo apparato a Berlino dinanzi ad un' immensa folla. Egli fece un volo di trecento metri alzandosi fino a 30 metri di altezza.

Per rendere più leggera la persona che vuole volare, Wechmar ha inventato una specie di abito impermeabile che viene empito di gas idrogeno.

Tra giorni Wechmar farà un nuovo esperimento col suo apparato. Egli pensa di fare una volata da Berlino a Posdam e promette di non impiegarvi più di mezz' ora di tempo.

Il bilancio dello Stato.

L' on. deputato Giolitti, nel discorso testè fatto ai suoi elettori di Caraglio ha affermato apertamente che in cinque anni da un avanzo di 50 milioni siamo giunti a un disavanzo di 100 circa, dei quali 62 apparenti dal Bilancio, gli altri dissimulati nella gestione della Cassa Pensioni, e della Cassa militare. In cinque anni si fecero 1600 milioni di debiti, si consumò quanto restava di beni demaniali ed ecclesiastici, si spesero i 265 milioni ricavati dalle Convenzioni ferroviarie, colla vendita del materiale mobile, si accrebbe la spesa annua di oltre 200 milioni senza contare quelle per le costruzioni ferroviarie; facciamo 102 milioni all' anno di debiti per le ferrovie; provvediamo con debiti alle bonifiche, ad una parte delle spese militari, ad una parte della costruzione delle strade ordinarie. Sempre secondo il Giolitti, siamo giunti fino al punto da avere speso circa 100 milioni nelle ferrovie, senza autorizzazione del Parlamento; abbiamo prelevato 52 milioni del prodotto delle ferrovie dello Stato, continuando a portare questi 52 milioni fra i residui attivi dopo che erano già spesi.

Si potrebbe amministrare peggio?

Feste e Comizi - Pantalone paga.

La frammassoneria sta facendo sforzi inauditi per galvanizzarsi. Ora sotto un pretesto ed ora sotto un altro, chiama a raccolta i suoi affigliati e li manda (liberi d' ogni spesa di viaggio, di vitto e di tetto) nelle varie città italiane a commemorare i monumenti ed i santi del calendario frammassonico. Domenica è venuta la volta della *Commemorazione* della battaglia del Volturno, per cui si è posta a rumore la città di Capua e luoghi circonvicini.

I giornali liberali descrivono i più minuti particolari della festa ed il *Corriere* è giunto a contare fin a 50 *mila forestieri* andati a Capua. Il *Pungolo* però assegna una cifra di gran lunga inferiore. A chi si deve credere?

Lasciando ai giornali liberali la minuta descrizione, facciamo qualche osservazione sulla Commemorazione in parola. La battaglia del 1 ottobre 1860 fu combattuta tra italiani ed italiani. I caduti dunque non erano che figli della stessa patria, ed avvenne allora che i fratelli uccisero i fratelli.

Invece di una festa scapigliata alla garibaldesca, doveva a Capua tenersi una mesta commemorazione di pianto sulle vittime della guerra. La festa quindi, pare a noi essere stata *antiumanitaria* e poco corretta.

Reduci dalla festa di Capua si riunirono in Napoli buona quantità di *patrioti* per prender parte al Congresso dei Veterani delle *patrie battaglie* tenuto nella gran Sala di Tursia sotto la presidenza dell' on. Sindaco Amore.

A proposito di questo congresso gioverà riferire quanto leggesi nella *Discussione* di quella città:

« Quello che si dirà, si discuterà e si voterà, sapremo e commenteremo: per ora sappiamo, che il sindaco Nicola Amore, fiero ancora della battaglia data alle Monache, sempre pronto a ripeterla, prende dalla cassa del Municipio lire *diecimila* e le destina alle spese per il prelodato Congresso.

Che la democrazia voglia darsi svago in tali feste, padronissima; non troviamo nulla a ridire: anzi crediamo che queste sieno un' avvisaglia, alla vigilia della riapertura della Camera per l' on. Depretis.

Ma quello che non potremmo e nessun onesto cittadino potrebbe approvare, è che si possano sciupare in tali divertimenti massonici i danari dei napoletani, i quali vantano... un bilancio municipale passivo!

Questo significa sciupare il danaro dell' azienda comunale.

Festeggiare questi veterani, dando in loro onore una serata di gala al *Bellini* e convitarli a lauto pranzo, che sarà imbandito nella platea del nostro sventurato teatro di *S. Carlo*, pur troppo ridotto a taverna dalla Ditta Amore Scalisi, e ciò a spese del municipio, cioè dei cittadini napoletani, ne pare, più che audace, arbitrario.

Questi aristarchi della democrazia che riducono frati e monache a vivere di elemosina, o che studiano anche il saccheggio della roba che questi spogliati ricevono dalla carità dei cattolici hanno il diritto di banchettare e di vomitare bestemmie *inter pocula*, ma lo facciamo a spese proprie, e non a spese del bilancio del Comune di Napoli. »

TELEGRAMMI

Pietroburgo 17 — Interrogato circa gli ordini dati per la mobilitazione delle truppe in Crimea, Gier rispose che il ministro della guerra faceva attualmente degli esperimenti di mobilitazione su diversi punti dell' impero e trattasi quindi di semplici manovre militari o periodiche.

Sebastopoli 17 — Il governatore di Crimea ricevette l'ordine di mobilitare tutte le truppe della regione.

Il piano di *mobilitazione* dà il termine di due giorni pel primo appello, quattro pel secondo.

Costantinopoli 17 — Secondo le informazioni da fonte attendibile, la Russia si astiene da ogni passo offensivo, per potere guardagnar tempo. All' uopo chiederà che la elezione del principe sia prorogata fino al gennaio. E' certo quindi che la crisi si trascinerà insoluta fino a primavera.

L'esercito russo non si trova ancora preparato ad un'azione di fronte alle forze riunite dell'Astria e della Turchia.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROV IA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto.		ore 2.30 ant.	misto
	» 5,10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
per	» 10.29 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	iretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 4.30 »	»
per	» 11.— »	misto	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	omnib.	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.10 ant.	omnib.
per	» 7.44 »	diretto	da	» 4.56 pom.	omnib.
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 7.35 »	»
	» 4.20 pom.	»		» 8.20 »	diretto
	ore 7.47 ant.			ore 7.02 ant.	
per	» 10.20 »		da	» 9.47 »	
CIVIDALE	» 12.55 pom.		CIVIDALE	» 12.37 pom.	
	» 3.— »			» 3.32 »	
	» 6.40 »			» 6.27 »	
	» 8.30 »			» 8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.8	750.6	750.8
Umidità relativa	88	85	94
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	6.7
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	8.8	9.1	9.7

Temperatura massima 11.7 — minima 5.5 | Temperatura minima all' aperto 2.8

NOTIZIE di BORSA

Udine li **18** *Novembre 1886*

Rend. it. 5 0[0] god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 50	a L. 101 60
id. id. dal 1 Gennaio 1887	da L. 99 33	a L. 99 43
Rend. austr. in carta	da F. 83 80	a F. 84 —
id. in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 202 —	a L. 202 50
Bancanote austr.	da L. 202 —	a L. 202 50

Udine - Stab. Tip. Patronato.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DEL ROMANZO
IN CASA D' ALTRI
DI M. MARYAN
Traduzione di Aldus.
Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1.

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine
TROVANSI VENDIBILI:

GALLIGO P. Cesare - Considerazioni didascalici famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi. - Lire 18.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per utilizzare il lavoro evoluto agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 - L. 0. 60.

IDEM — L'arte di goder sempre nel lavoro. Vol. di pag. 260 - C. 60.

Mons. DE SEGUR - L' Inferno. — Operetta di pagine 200 - L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuove aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 20; legato in carta marocchinata C. 40; in mezza pelle C. 90; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione diamante - Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA - traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 300, copertina in cromotipia - Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 275, copertina in cromotipia - Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO - romanzo popolare di G. D. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. - L. 1.

UN DRAMA IN PROVINCIA di F. Marcel - traduzione di Aldus. Volume di pagine 352, con cop. fant. - L. 1.